

vogliono. Ma noi non siamo uomini da prestarci; noi guardiamo, soltanto, all'interesse pubblico.

Dunque, se il Governo accetta le 280 tonnellate nette invece delle 300 lorde, noi non guarderemo ai 40 minuti, tanto, ritardi e processi verbali ce ne saranno sempre, ma di multe non se ne pagheranno mai perchè non se ne sono mai pagate dalle Società ferroviarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brin.

Brin. Poichè l'onorevole Commissione ha già accettato la proposta del ministro di ridurre la portata a 280 tonnellate, io proporrei che almeno si dicesse: non inferiore a 280 tonnellate; perchè potrebbe darsi che la Società avesse interesse a mettere dei piroscafi anche più grandi per renderli adatti a questo servizio; d'altra parte, è difficile trovare dei bastimenti che abbiano una stazza di una cifra rigorosamente determinata, e quindi per 10 tonnellate più o meno potrebbero essere rifiutati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Circa la percorrenza debbo rispondere all'onorevole presidente della Commissione che, trattandosi di servizio cumulativo e di orari che devono essere combinati con quelli delle ferrovie, i 40 minuti di tempo massimo non escludono che si possa andare da Reggio a Messina anche in 23 o 28 minuti. Il maggior pregio degli orari è l'esattezza. Ora, nel caso concreto bisogna adottare un orario, il quale tenga conto dei casi straordinari, ma frequenti, come quelli del mare agitato e della corrente contraria. I 40 minuti non rappresentano quindi che una percorrenza di 10 miglia all'ora e se ne possono percorrere anche più quando le condizioni del mare sieno favorevoli.

Accetto poi volentieri l'emendamento dell'onorevole Brin. Egli sa benissimo che 450 tonnellate di registro lordo sono anche più di 300 di registro netto. Ma poichè la Commissione insiste perchè si parli di registro netto, sebbene non vi sia su ciò nulla di misterioso, io accetto che invece di dire 450, si dica: « non inferiore a 300 tonnellate di registro netto. »

Vollaro Saverio, presidente della Commissione. Siamo d'accordo.

Presidente. Onorevole Bettòlo, se mantiene il suo emendamento lo metterò a partito.

Bettòlo. Pregherei di farlo votare per divisione.

Presidente. Ma che divisione, se è un sistema affatto diverso.

Bettòlo. C'è un criterio specifico in questo emendamento: cioè l'obbligatorietà di costruire il materiale nei cantieri nazionali.

Presidente. Allora sopprima il rimanente e converta l'emendamento in questa aggiunta.

Bettòlo. No...

Presidente. Dunque mantiene il suo emendamento?

Bettòlo. Lo mantengo.

Presidente. Prego la Camera di avvertire che l'onorevole Bettòlo propone, in sostituzione dell'articolo 2°, questo emendamento, il quale racchiude un sistema diverso interamente da quello proposto dal Governo e dalla Commissione.

Ne dò lettura:

« Per l'esecuzione di tale servizio deve essere provveduto dalla Società concessionaria un materiale nautico capace di soddisfare ai seguenti requisiti:

a) L'imbarco e lo sbarco dai vagoni, carichi sia di merci che di passeggeri, deve essere fatto direttamente, senza soluzione di continuità, da terra a bordo e viceversa;

b) Il servizio attraverso lo Stretto deve in ogni suo particolare presentare quelle comodità e quei perfezionamenti che sono in uso presso altri Stati, per il trasporto dei viaggiatori e delle merci in condizioni simili a quelle della traversata dello Stretto;

c) La velocità media di trasporto attraverso lo stretto dev'essere di 12 miglia all'ora.

« Il materiale nautico deve essere costruito negli stabilimenti nazionali ed i relativi piani di costruzione devono essere sottoposti alla approvazione del Governo.

« Il servizio, a norma delle condizioni precedenti, deve essere cominciato nel termine di 20 mesi dalla data della concessione ».

Pongo a partito, tranne il paragrafo penultimo che è riservato, l'emendamento dell'onorevole Bettòlo.

Antonelli. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Sul ritiro dell'ordine del giorno che raccomandava al Governo gli emendamenti